
IL CROCIATO IN EGITTO

Melo-dramma eroico.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Giacomo Meyerbeer

Prima esecuzione: 7 marzo 1824, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 79, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2005.

Ultimo aggiornamento: 03/12/2015.

PERSONAGGI

ALADINO, sultano di Damiata BASSO

PALMIDE, figlia di Aladino SOPRANO

OSMINO, visir TENORE

ALMA, confidente di Palmide SOPRANO

ADRIANO di Monfort gran maestro dell'ordine
dei Cavalieri di Rodi TENORE

FELICIA, congiunta d'Adriano, in abito virile CONTRALTO

ARMANDO d'Orville, iniziato, Cavaliere di
Rodi, sotto nome d'Elmireno SOPRANO

Mirva, fanciullo di 5 anni.

Coro di egiziani: Emiri, Imani, Popolo.

Statisti: Guardie del sultano, Soldati egiziani, Schiavi negri, Schiave, Araldi, Scudieri
dei Soldati, Paggi, Marinari.

Coro di Cavalieri di Rodi, Schiavi europei di varie nazioni.

Banda egiziana. Danzatrici, suonatrici. Banda dei Cavalieri

L'azione in Damiata.

Protasi

In una spedizione accaduta nella 6. crociata, Sulle coste d'Egitto, sotto Damietta, un corpo di cavalieri di Rodi, comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore tutto sul campo rimase; que' prodi non cessero la vittoria che colle loro vite.

Armando d'Orville, giovine cavalier di Provenza, iniziato, era fra que' valorosi: il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi; rinvenuto alla vita, nel fosco di notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che le armi vestirsi d'egizio estinto guerriero, e fra' nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze, e i disegni intanto rilevar degli Egizi.

Armando, sotto il nome d'Elmireno, ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d'Aladino sultano di Damietta.

Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l'animo del sultano: amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Figlia del sultano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno, lo conobbe, e l'amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovine, col cuore il più ardente, Armando obliò sé stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l'unì, e n'ebbero un figlio. Ma l'onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d'Elmireno onde unirli. I cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor ambasciata era a Damietta rivolta:

l'azione comincia all'arrivo dell'ambasciata.

ATTO PRIMO

Scena prima

Vasto recinto nel palazzo del sultano che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all'intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori; parte del palazzo, e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba: movimento nell'interno del fabbricato. I Custodi vengono ad aprirne le porte: n'escono gli Schiavi, che a' differenti vestimenti, di varie nazioni europee si riconoscono. Respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, e a' propri lavori s'accingono. La maggior parte travaglia alla costruzione d'un tempietto, nel cui mezzo un piedestallo. Alcune colonne sono già basate: vari Schiavi scalpellano capitelli, altri fregiano i frontoni, su d'uno de' quali è scolpito alla Fedeltà; due s'occupano di una statua, pressoché compiuta, rappresentante la Fedeltà. Alcuni innalzano colonne, altri al coperto travagliano. Vari strascinano, e rotolano enormi pesantissimi massi; tutto è azione: un Giovinetto le catene sostiene del vecchio suo Padre, che alle fatiche mal regge; in un rapido momento di riposo uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto.

Un altro legge, e bacia una lettera, che piangendo porta al suo cuore; altri gruppi, lavori variati, fra i quali gli Schiavi esprimono i loro voti, e affetti nel

CORO

Patria amata! oh! tu il primiero
de' miei fervidi desiri,
fra catene, fra sospiri,
a te anela il mesto cor;
fier destin ci rese schiavi,
mare immenso ci separa...
tu ognor mi sei più cara,
tu mi sei presente ognor.

PARTE DEL CORO

Cari oggetti del mio cuore,
più vedervi io non potrò!

ALTRA PARTE
 I
 Fra i sospir di triste amore
 qui penar, morir dovrò?

II
 Qui fra ceppi il mio valore
 io così languir vedrò?

CORO
 (a parti)
 Sposa!... Figli!... Patria!... amici!
 Più vedervi io non potrò!...
 Da voi lunge morirò!...

TUTTI

Cessi omai sì acerba vita,
 cangi omai sì orribil sorte,
 o pietosa tronchi morte
 il mio barbaro dolor.

Scena seconda

*Dal palazzo vengono Schiavi, che recano cesti ripieni di doni vari.
 Emiri poscia, indi Palmide con Alma, e Schiave; gli Europei gioiscono,
 e l'onorano:*

CORO

Ma già di Palmide gli schiavi avanzano...
 la regal vergine a noi già recasi,
 brillante raggio in sua beltà.
 Consolatrice de' nostri mali,
 benefattrice d'egri mortali,
 vieni, o bell'angelo della pietà.

PALMIDE

I doni d'Elmireno
 io vi presento, amici;
 con lui per gli infelici
 divido la pietà.
 (Or per me forse in seno
 amor gli parlerà.)
 Egli volò fra l'armi,
 espose i giorni suoi;
 ma il ciel per me, per voi
 difenderlo saprà.
 (A consolarmi poi
 amor lo guiderà.)
 (Soave immagine di quel momento
 a te sorridere il cor io sento:
 accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
 l'amor più tenero confonderà.)

Scena terza

Guardie del palazzo, Osmينو, indi Aladino, Emiri, e i precedenti.

OSMINO Il sultano ~ Prostratevi...

CORO Prostriamoci...

PALMIDE (incontro Aladino)
Oh padre!

ALADINO

Il contento ch'io provo nel seno
meco, o figlia, dividi in tal giorno:
vincitore a noi torna Elmireno
più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore:
mercé ne merita la fé il valore;
d'alloro il serto dalla tua mano
ben più gradito a lui sarà.

PALMIDE (Me felice!)

OSMINO (Oh furore!)
(trombe da lontano)

PERSONAGGI E CORO

Ma quale
dalle torri lontane segnale! ~
Un segnal più vicino risponde...
un vascello s'avanza sull'onde...
dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba...
già l'insegna si scorge di Rodi...

ALADINO Ah! di Rodi s'onorino i prodi,
che a ben degno rival nel suo regno
vengon pace ad offrire, e amistà.

CORO Pace! ~ oh speme! ~ e pur vero sarà! ~

Insieme

PALMIDE Vincitore a questo petto
stringerò l'amato oggetto!
Ah! maggior di quel ch'io sento
un contento non si dà.

ALADINO Vincitore a questo petto
stringerò l'eroe diletto!...
Ah! maggior di quel ch'io sento
un contento non si dà.

PERSONAGGI E CORO

Concenti bellici all'aure echeggino:
l'eroe festeggino, il vincitor;
e a suon belligeri s'alternin teneri
di pace i cantici, gli inni d'amor.

ALADINO Ah! sì: tutti i miei voti
in sì bel dì vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia, i tuoi. ~ L'affetto
puro, innocente che tu serbi in petto
per Elmireno...

PALMIDE (Oh dio!)
(turbandosi)

ALADINO Non arrossir, io già conobbi. ~ In mio
core ne giubilai:
e già il nodo felice io destinai.

PALMIDE Io?... d'Elmireno!... (Oh cielo!)
(più agitata) Quale terribil velo
si squarcia a' sguardi miei!...)

ALADINO Sì: il valoroso
che salvò i giorni miei sarà tuo sposo.
L'amico del mio core
diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,
e amato successor avrà il mio regno.

OSMINO (E soffrirlo io potrò! ~ Palmide, e trono
io perderei così!)

PALMIDE Ma... (Come tremo!...)
(come sopra) Padre... (Che dir?...) oh mio
diletto padre!... (Ah! ch'io
l'ho già tradito.)

ALADINO Al seno
stringimi, o figlia: va... Tu gemi? ~ e quale
ora triste emozion!

PALMIDE Io!... no ~ ma... sappi...
(affannosa) confuso, oppresso il cor...

ALADINO Ad Elmireno
annunzierai tu stessa il lieto evento.

PALMIDE Tutto ei saprà, sì ~ (Già morir mi sento.)
(marcata)

(parte col séguito)

Scena quarta

Aladino, e Osmينو, e Guardie.

ALADINO E meco esulta, o fido Osmin. ~ Felice sarò appieno in tal dì. ~ Questi famosi cavalieri di Rodi generosi fin co' nemici, m'offrir pace, e pegno di loro lealtà, d'onore in segno l'illustre loro gran maestro, i primi di quest'ordine insigne ambasciatori alla mia reggia invia.

OSMINO
(marcato) E credi tu che sia la pace il solo oggetto che li guida a questo suolo? ~

ALADINO Lunge sospetto che li offenda: or vanne; d'inusitata regal pompa adorna la nave de' sultani incontri, accolga gli eroi di Rodi: ~ aperta sia ad essi la mia reggia; e a loro onore, e a celebrar sì lieti eventi appresta ivi d'Imene, e del piacer la festa.

(partono)

Scena quinta

Deliziosa remota parte ne' giardini del sultano, attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago padiglione, su d'un sofà di fiori giace Mirva dormendo. Varie schiave agitano ventagli di piume a vari colori sopra di lui. Alma gli è presso; custodi, e favoriti sparsi in vari gruppi, e sottovoce in

CORO

Urridi vezzose,
leggere, scherzose,
intorno aleggiate
al figlio d'amor:
tranquillo serbate
quel dolce sopor.

(Mirva s'agita)

Si scuote, si desta:
 già s'alza. ~ T'arresta. ~
 (Se fuor del recesso
 scoperto veduto!
 Perduto è quel figlio...
 Di lui che sarà?)
 Frena l'ardor omai...

(fugge)

Non ti scostar da noi,
 qui ferma il piè.

(circondandolo, e danzando intorno a lui cercando di trattenerlo)

Di baci amorosi,
 di doni graziosi
 la tenera madre
 mercé ti darà.
 A lei, che t'è cara,
 tu cambio prepara
 di vezzi, di baci
 che tanto amerà.

ALMA Ma in questo impenetrabile recesso
 e chi ardisce inoltrar? ~ Cielo! ~ Elmireno! ~

(tutti osservano con ansietà)

Scena sesta

*Armando sotto il nome d'Elmireno, in pomposo vestimento saraceno
 avanza con precauzione, e premura.*

ARMANDO Cessi, o miei fidi, la sorpresa. ~ Io torno
 di nuovi allori adorno
 dal campo della gloria... Ma precedo
 gli invitti miei guerrieri.
 A sperati piaceri,
 fra i più teneri oggetti
 qui mi chiamava il cor: sol qui poss'io
 veramente felice?...

(Mirva che vagava, ritorna, lo vede, corre ad Armando, che lo bacia, e abbraccia)

Ah! il figlio mio! ~

O figlio dell'amore,
 dal tenero sorriso,
 in dolce calma al core
 ti stringe il genitor.
 Nel più soave errore
 s'illude intanto il ciglio:
 e bacio in te, mio figlio,
 la madre dell'amor. ~
 O teneri amplessi!...
 Oh! vezzi innocenti!...
 Fra tanti contenti
 già langue il mio cor.

E Palmide!... ella sola
 al mio contento or manca...

Scena settima

Palmide, dagli appartamenti, ed Armando.

PALMIDE
 (tenerissima, ma triste) E tu consola
 Palmide tua... se il puoi.

ARMANDO
 (fissandola, e con dolce rimprovero)
 Ciel! ~ Quando io torno,
 quando tu stringi al seno e sposo, e figlio...
 Tu gemi? spunta il pianto sul tuo ciglio!...

PALMIDE
 (con affanno) Per te gemo, per questo
 del nostro amor tenero pegno. Orrenda
 su noi pende sciagura.

ARMANDO Mi fai tremar.

PALMIDE Il mio
 buon padre sposo a te mi scelse.

ARMANDO
 (colpito) Oh dio!...
 Che intendo!...

PALMIDE Già s'appresta
 in profan tempio d'Imeneo la festa...
 Ed io son già tua sposa... di tua fede,
 che da un lustro abbracciai, coi sacri riti
 noi già in segreto uniti!...

ARMANDO
 (atterrito) Ecco arrivato
 quell'istante fatal che ognor temei.

PALMIDE Come soffrir potrei
l'ira del genitor! ~ che dirà quando
saprà che abbandonai l'antica fede!...

ARMANDO Ed egli che mi crede un saraceno!...
Il supposto Elmireno!
Odiami: io t'ingannai;
la mia patria, il mio culto io ti svelai,
ma tu per anco ignori
ch'io sono un cavaliere,
iniziato di Rodi...

PALMIDE E già di Rodi
giunge di cavalieri
un'ambasciata ad Aladin.

ARMANDO Che dici?...
(colpito) Qual fulmine! Se mai
un congiunto, un amico!... e n'è mio zio
il gran maestro; e se mai noto ch'io
le divise portai
de' saraceni! E che per lor pugnai!
Oh! infamia! E s'ei mi chiede
conto di quella fede
che a Felicia promisi!...

PALMIDE Felicia! e questa! Oh cielo!...
(timida, affannosa)

ARMANDO Giovinetta
illustre figlia meco già educata...
Sposa a me destinata.

PALMIDE Che scopro! e come! e adesso!...
(con pena)

ARMANDO Aborrimi: me stesso io già detesto,
(disperato) io son punito: ~ è schiuso
a me dinnante spaventoso abisso ~
qui Aladino ingannato... seduttore
della sua figlia. ~ Là mio zio fremente,
che, minaccioso, conto a me richiede
de' sacri giuri miei, della mia fede...
Felicia... i cavalieri... Traditore
dell'onor, del dover... Morte può solo
togliermi a tanta infamia. ~ Lunge io volo
da te a spirar, a terminar l'orrore
di vita sì funesta. ~

(per partire)

PALMIDE
(con passione)

Deh! per pietà, t'arresta.
Ah! non ti son più cara,
se mi puoi dir così.

ARMANDO Mai fosti a me sì cara,
 e mai t'amai così.

PALMIDE E dunque a me vicino
(tenerissima) resta, mio dolce amor.

ARMANDO Del mio crudel destino
(cupamente) si dée compir l'orror.

PALMIDE A questo pianto arrenditi...

ARMANDO Deh! per pietà nascondilo.

PALMIDE Barbaro! ~ e il figlio!... guardalo. ~
(prende Mirva, e lo presenta animatissima ad Armando)

ARMANDO Ah! tu mi strappi l'anima...

PALMIDE Ei ti domanda un padre!...

ARMANDO Ed io non moro ancor!

PALMIDE E tu resisti ancor?

PALMIDE E ARMANDO

Non v'è per noi più speme:
amor, piaceri, addio. ~
In un momento, oh dio!
tutto per noi cangiò.
Lontan da te, ben mio,
languir. morir dovrò.
(partono da opposte parti)

Scena ottava

Alma.

ALMA Palmide sventurata! ~ A' suoi bei voti
mostrava già sorridere il destino:
parea di sua felicità vicino
il sospirato istante! ~ e il suo contento
come lampo sparisce! ~ Io per lei gemo:
per Elmireno, e pe 'l suo figlio, io tremo.
(parte)

Scena nona

Porto di Damietta. Superbi edifici all'intorno. Navi di varie nazioni, colle loro bandiere spiegate. Navi del sultano magnificamente adorne. Il Popolo accorre all'approdo del vascello reale apparato festosamente; piccole barche egiziane le precedono, e circondano, vagamente fregiate. Osmino con Emiri, e Guardie del sultano; Soldati disposti.

CORO

alternato da danza

Vedi il legno, che in vaga sembianza
mollemente sul Nilo s'avanza...

Ci porta la pace.

Spira un'aura leggera, soave...

È l'aura di pace:

l'onda mormora placida, e cheta,
lieta bacia, accarezza la nave...

Che porta la pace.

(il vascello è alla riva)

Di nostre palme, all'ombra amica,
qui, sulla sponda del Nilo aprica,
dolce catena di mirti, e fior,
nave propizia, t'arresti ognor.

Mai t'allontana da' nostri lidi,
tu che a noi guidi ~ la bella pace,
voto verace ~ dei nostri cor.

Echeggi d'intorno

di pace l'accento:

di gioia contento

festeggi tal dì...

(i cavalieri si presentano sul vascello)

E lieto sull'onda

risponda così.

FELICIA

(in abito d'araldo, sul vascello, con ramo d'ulivo)

Popoli dell'Egitto,
valorosi guerrieri,
sul Nilo ecco di Rodi i cavalieri,
non più vostri nemici. ~ Al vostro regno
vengono pace a offrir, ~ eccone il pegno.

FELICIA Pace io reco, a noi più grata
delle palme di vittoria:
e la patria consolata
lieta ormai respirerà.
Ben più cara d'ogni gloria
è la sua felicità.

(Felicia scenderà con vari cavalieri)

CORO Vieni: e il sacro della pace
con noi cangia stabil pegno.
La tua patria al nostro regno
fida unisca l'amistà.

FELICIA (Caro ben, tu qui peristi,
e più pace il cor non ha.
Ah! più sorridere, labbro d'amore,
fra dolci palpiti, non ti vedrò.
Mai, cara immagine, ti scorderò.
Oh cielo, arrenditi, a' voti miei:
pietoso uniscimi al mio tesor...
Consola un tenero ardente cor.)

CORO A pace arridano gli amici déi;
torni la patria felice ancor.

OSMINO Tu, degli illustri cavalier di Rodi
araldo, lor dirai che d'Aladino
schiusa è ad essi la reggia
che là v'attende il mio signore; e questa
d'inusitato onore,
di fiducia e lealtà, prova sublime
ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.

FELICIA E apprezzarla sapranno
di Rodi i cavalieri. ~ A lui verranno:
onor a lui sia reso
qual si merta, e lealtà.

OSMINO (partendo)
(Superbi!)

FELICIA Omai,
appagar, o Felicia, tu potrai
gli ardenti voti tuoi. ~ D'intorno a questo
funesto suol vagando
cercar di lui che qui spirò, d'Armando,
del primo e solo amico del mio core:
le sue ceneri a me tu addita, amore.
(parte)

Scena decima

*Dal vascello scenderà Adriano, in abito di semplice cavaliere di Rodi,
accompagnato da un Cavaliere.*

ADRIANO Tutto d'intorno tace omai: ~ deserta
è già la spiaggia. ~ In questa
di rodian cavalier spoglia modesta
inosservato vuò inoltrar. ~ Io premo
il fatal lido... e fremo
d'invincibile orror. ~ Sotto a' miei passi
par che tremi la terra. ~ Forse... oh dio!
Egli qui cadde il mio
dolce nipote ~ l'ultimo sospiro...
forse a me volto, ei qui esalò dal seno.
Ah! la sua tomba ritrovassi almeno!
Sarebbe a me sì caro
bagnarla nel mio pianto!
Bacciarla, e pace intanto
al cenere implorar! ~

(resta concentrato)

ARMANDO L'angustia mia,
(dal fondo) questa smania è insoffribile. ~ Son quelli
due cavalier. ~ Potessi
almen saper!... oh! come tremo! ~ Ad essi,
(ardir) si cerchi.

ADRIANO (scuotendosi)
Del sultano a noi
s'avanza un alto emiro. Forse...

ARMANDO (accostandosi)
A voi
salute, illustri cavalier...

ADRIANO (colpito dalla voce)
Gran dio!
Questa voce!...

ARMANDO (vicino e riconoscendolo)
Che veggo!

ADRIANO (ravvisandolo)
Egli!...

ARMANDO Mio zio!
(Ciel! qual fulmine!...)

ADRIANO (con gioia abbracciandolo)
Armando!...
Dolce nipote!

ARMANDO (in continuo contrasto)
(E come più salvarmi!)

ADRIANO Tu vivi? ~ Ti ritrovo?

ARMANDO Signor!...
(confuso)

ADRIANO Felicia, oh come
n'esulterà! ~ Ti pianse tanto!

ARMANDO (E adesso
s'egli scopre!... Ah! non reggo.)

ADRIANO Torna, torna al mio seno...
(vuol abbracciarlo)
oh ciel! che veggo!
(s'avvede dell'abito saraceno: si stacca da lui, e con fremito e sdegno)
Sciagurato! ~ che festi!
In quali spoglie!

ARMANDO Apriti, o terra.

ADRIANO Il figlio
di mia sorella! Un cavalier di Rodi!
Che orror! perfido! parla: e come!

ARMANDO Il caso,
e la necessità: fu in quella notte,
notte di distruzione, che noi discesi
in queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
e dal numero oppressi, co 'la vita
la vittoria cedemmo. Io, là sul campo,
rimasto sol de' miei compagni estinti
le indossai per salvarmi.

ADRIANO E abbandonasti
(severo) le auguste insegne dell'onor! sapevi
ch'era viltà, delitto!

ARMANDO Io ne serbai
fido ognora la spada... e tu non sai
quanto più cara a me divenne, e quale,
qual prezzo v'attaccai!

ADRIANO Porgila.
(grave)

ARMANDO Come?
(sorpreso)

ADRIANO Porgila.
(imperioso)

ARMANDO Ma...

ADRIANO Obbedisci.

ARMANDO (con pena gli porge la spada)
Eccola.

ADRIANO In nome
 (solennemente) del nostr'ordine augusto, io, gran maestro,
 io riprendo a te, Armando, questa spada
 che tu disonorasti,
 e... la spezzo.

(rompendola)

ARMANDO Ah! ~
 (oppresso) (poi con vivacità)
Mi rendi,
 rendi a me quell'acciaro. ~

ADRIANO E che pretendi? ~

—
 Va': già varcasti, indegno,
 delle perfidie il segno:
 tradisti patria, onore,
 scordasti la tua fé...

Ti lascio al tuo rossore,
 fremo d'orror per te.

ARMANDO Ah! dai rimorsi oppresso
 orror ho di me stesso:
 perdona, oh dio! l'errore,
 abbi pietà di me.
 M'avvampa ancor nel core
 fiamma d'onor, di fé.

ADRIANO Vuoi meritar perdono? ~

ARMANDO Posso aspirarvi? ~ imponi.

ADRIANO Le insegne ree deponi:
 sappia Aladin qual sei.
 Meco partir poi déi...

ARMANDO Partir!... (oh cielo!... e Palmide!...)

ADRIANO Sposo a Felicia omai...

ARMANDO Io sposo di Felicia!...

ADRIANO Tu fremi? ~ Di!... se mai!...
 trema... i tuoi giuri!...

ARMANDO Svenami:
 (disperato) io tradii tutto. ~

ADRIANO Perfido! ~
 E per chi mai!...

ARMANDO Non sai!...

Insieme

ARMANDO Odi... qual nuovo orror!

ADRIANO Taci... qual nuovo orror!

Insieme

ARMANDO

Non sai quale incanto
 quest'alma sorprese:
 colei che m'accese
 mortale non è.
 Di grazie, e candore
 complesso celeste
 nel solo mio core
 trovava mercé...
 La misera or muore...
 E muore per me.

ADRIANO

Nel duolo, nel pianto
 tua madre gemeva:
 io seco piangeva,
 ingrato, per te.
 E in seno all'amore
 tu intanto languivi!
 Tradivi l'onore,
 i voti e la fé!...
 Tua madre si muore...
 E muore per te!

ADRIANO

Scegli dunque ~ Un cieco amore!...

ARMANDO
(marcato)

Vincerò.

ADRIANO

Virtude... onore!

ARMANDO

Seguirò.

ADRIANO

(cava la sua spada)

Su questa spada...

Fu la spada di tuo padre,
 or lo giura.

ARMANDO
(con trasporto)

Ah! porgi: ch'io
 or la baci. ~ Padre mio!
 Io te invoco... per te giuro. ~
 Di te degno io tornerò.

Insieme

ADRIANO

Il brando invitto
del genitore
il tuo valore
accenderà.
D'ogni nemico,
d'ogni periglio
con esso il figlio
trionferà.

ARMANDO

Il brando invitto
del genitore
il mio valore
accenderà.
D'ogni nemico,
d'ogni periglio
con esso il figlio
trionferà.

(partono)

Scena undicesima

*Deliziosa ne' giardini.
Felicia, inoltrando lentamente.*

Oh! come tutto intorno
novelli, vaghi, interessanti oggetti
s'offrono a' sguardi miei! ~ Cielo, natura,
arti, costumi, in queste
spiagge un dì sì famose... e sì funeste
a tanti eroi. ~ Quai rimembranze amare
lacrimevoli! ~ Il mio
diletto Armando qui perdetti anch'io. ~
Ah! non dovea più rivederlo!

(siede triste, pensosa)

Scena dodicesima

Alma, con Mirva, poi Palmide.

ALMA

Vieni,
Mirva gentil... Qui lo straniero!...

FELICIA (fissando il fanciullo)
Oh caro,
amabile fanciullo! ~ e quai sembianze!
Quel sorriso!... quel ciglio!...
e... dolce illusion!
(lo bacia e abbraccia con trasporto)

PALMIDE (agitata, e vedendo Mirva in braccio a Felicia)
Alma!... oh periglio!

ALMA Lo stranier me 'l trattenne, e vedi come
lo contempla, lo bacia: e stringe al petto!

PALMIDE E se... Mirva!...
(lo chiama: egli corre a lei)

FELICIA Un istante! ~ Principessa...
quel figlio...

PALMIDE È...
(confusa)

ALMA Sì vezzoso!

FELICIA Ei m'interessa...
non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
le più adorate.

PALMIDE E di chi mai?...
(con interesse)

FELICIA Del mio
caro... fratel.

PALMIDE D'Armando Orville!...
(vivamente)

FELICIA Gran dio!
(colpita, agitata) Lo conoscesti!

PALMIDE E quanto!
(con passione)

FELICIA Lo piangeremo dunque insieme.

PALMIDE E tanto
dunque a te caro Armando!

FELICIA Ah! dato avrei
volentier pe' suoi giorni i giorni miei.

PALMIDE E... s'egli!... Alma, nessun qui ci sorprenda.
(indecisa)
(Alma si ritira)

PALMIDE E se Armando vivesse!...

FELICIA Vuoi lusingarmi!

PALMIDE E se questo fanciullo!...
(timida)

FELICIA (Ciel!... io già tremo.) Ebben...
(scossa)

PALMIDE Giura il segreto.

FELICIA Te 'l giuro. ~ Or... quel fanciul...
(ansiosa)

PALMIDE Figlio è d'Armando.

FELICIA E... sua madre!...
(agitatissima)

PALMIDE (s'abbassa e bacia Mirva)
Lo bacia.

FELICIA Oh! sventurata
(con affanno, e forte) Felicia!

PALMIDE Tu Felicia! ~ Destinata
(colpita) già ad Armando consorte!
Oh! noi miseri! Oh! figlio ~ Infamia... morte
ecco il nostro destin.
(con fierezza, per partire)

FELICIA Ferma, infelice:
(con sforzo) tu sei madre; sperar, viver ti lice.

PALMIDE Sperar?
(amaramente)

FELICIA Sì ~ quel fanciullo
sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

PALMIDE Potrai
tu a me cedere Armando? ~
Scordarlo?

FELICIA Io potrò cederlo ~ scordarlo...
(con sospiro) Oh Dio! no 'l so. ~ L'ingrato
me obliò, l'amor nostro, fede... tutto. ~
E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,
sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PALMIDE Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FELICIA Non conosci, non sai
l'arti di quest'amabil seduttore!
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
sotto il bel ciel della natia Provenza,
tenero trovatore, al raggio amico
d'argentea luna... l'ispirava amore...
odi com'ei parlava a questo core.

Pace

Giovinetto cavalier,
 di bel giorno al tramontar,
 co 'la dèa de' suoi pensier
 sotto un salcio s'arrestar.
 Tacque un po' ~ su lei fissò
 poi lo sguardo, e sospirò.
 La sua mano portò al cor...
 e qui, disse, qui v'è amor...
 Non fidarti, o giovin cor,
 dell'accento dell'amor.

PALMIDE Oh! conosco, conosco quell'accento...
 (con espressione quel canto seduttor. ~ Sotto le mura
 dolorosa) del mio remoto harem così cantava,
 così chiedeva amor... Io già l'amava.

Pace

Cloe d'età nel bell'april
 era giglio di candor:
 sorrideva al suo gentil,
 in un tenero languor.
 Ma balzar quel cor sentì,
 e il suo tutto si agitò.
 Un sospiro le sfuggì...
 ei l'intese... e l'abbracciò...
 Non fidarti, o giovin cor,
 dei sospiri dell'amor.

(la voce d'Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide - sorpresa e emozione)

PALMIDE Ah! la sua voce! ~ Oh cielo! Ciel!...

FELICIA Che fai?...

Palmide...

PALMIDE Ah! quel suo canto
 (agitatissima) forse esprime l'addio
 del cavalier... ed io!...

FELICIA Calmati, attendi...

PALMIDE Armando!... Armando!...

FELICIA Per pietà, sospendi!

ARMANDO
voce di dentro

Tutto armato a lei venir
vide un giorno il suo tesor:
«Cara addio», con un sospir,
«son crociato», ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor sentì...
quasi estinta al suol piombò.
Ei la fredda man baciò...
su lei pianse, e... disparì.

Insieme

PALMIDE

Qual momento!
E quel sospir!...
Oh dolor!
L'istessa pena...
Io reggo appena.
S'ei mi lascia!...

FELICIA

Fier cimento!
Ah! quel sospir!
Che martir!
Così Felicia...
Stato crudel!
Quale ambascia!...

(Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine)

ARMANDO

(compare, e corre al seno di Palmide)

Mai provare, o giovin cor,
i martiri dell'amor.
(poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea)
Ma... il dover!... Un sacro onor!...
Ah! che l'addio sul labbro muor;
e mai partir da lei potrò.

PALMIDE

(osservando Felicia con affanno)

S'ei la vede! ~ un dì l'amò...
Può amarla ancor!... Che far allor!...
Mi gela il cor crudo timor.

FELICIA

(oppressa, e smaniosa)

D'avanzar ardir non ho...
D'un'altra in sen chi un dì l'amò!...
Questo è soffrir!... questo è dolor...
Mai provare, o giovin cor,
i sospiri dell'amor.

(Armando torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge)

PALMIDE

(seguendolo)

Armando!...

FELICIA
(deliberata)

Armando!

PALMIDE

Ferma...

FELICIA Senti...

(anelanti e si perdono di vista)

Scena tredicesima

Alma, con Mirva, poi i precedenti.

ALMA È l'ora
già della festa, e Palmide s'oblia
in suo giusto dolor. ~ Di te che fia,
sventurato fanciul!

ARMANDO Felicia!
(di dentro, con grido)

FELICIA Arresta...
(di dentro)

ALMA Qual grido! ~ E quale mai scena funesta!

ARMANDO (tornando con disperazione, smarrito)
Ove salvarmi? ~ Qui Felicia! ~ Oh dio! ~
Qual nuovo orror!

FELICIA (tornando)
Armando!

ARMANDO E non poss'io
né fuggir, né morir! ~ Quel brando almeno,
che in mia disperazione
or mi togliesti, al seno,
tu vibrami. ~ Ti vendica. Punisci
un empio... un traditor.

PALMIDE Oh! sposo mio!
(tenerissima)

FELICIA L'odi tu! Guarda quel fanciullo. ~
(marcata ad Armando)

ARMANDO Oh dio!
(oppresso)

FELICIA E parli di morir?
(come sopra)

ARMANDO Ma se tu sai!...
(come sopra)

FELICIA Tutto... sì ~ e ti perdono. ~

ARMANDO A me giammai
io perdonar saprei,
o sventurate, i tradimenti miei.

FELICIA Tutto espiar ancor potrai. ~ Tuo zio...

ARMANDO Mio zio! ~ Raggio celeste a quel gran nome
mi rischiara, m'accende, mi richiama
al dover, all'onor. ~ Dammi quel brando...

FELICIA Io l'affido ad Armando.
(marcata)

ARMANDO Palmide!... figlio mio!...
Felicia!...
(per partire)

PALMIDE Parti!... Io moro...

FELICIA (sostenendola)
Spera...

ARMANDO Addio!...
(parte)

FELICIA E PALMIDE Oh dio!
(s'abbracciano e si ritirano)

Scena quattordicesima

Magnifico luogo nella reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba moschea la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, e Palmide. ~ Divani nell'avanti pei Cavalieri, e uno distinto pe 'l Gran maestro.

Aladino, Osmينو, Guardie, Emiri.

ALADINO Adriano! ~ egli stesso! ~ Il gran maestro dei cavalieri di Rodi! quel vantato eroe de' Franchi! ~ Il saggio venerato della pietà, delle virtù se n' viene ad offrir pace sulle egizie arene?

OSMINO Tal n'ebbi avviso or da un araldo.

ALADINO A lui,
quale ad alto califfo onor si renda:
quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.

OSMINO Compirò i cenni tuoi.

ALADINO Lieta succeda poi
la nuzial festa.

OSMINO È pronta già... senti ~
i giulivi contenti. In regal pompa,
in fra i suoi cavalieri,
Adriano s'avanza.

ALADINO Ecco mia figlia:
compiuti i voti miei saranno appieno.

OSMINO (Geloso mio furor, celati in seno.)

Scena quindicesima

Gran marcia. Emiri, Guardie, Palmide, con Alma, che tiene Mirva per mano, e séguito di Schiave, e Schiavi. Imani col velo nuziale. Mentre Aladino va al trono con Palmide, defila il corteggio e cantasi:

IMANI

Gran profeta, là dal cielo
scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
simbol sia del tuo favor.

Dall'altro lato, Guardie d'onore del Sultano precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran maestro, indi i Cavalieri; Adriano poi nell'abito di Gran maestro co' suoi Paggi, e Scudieri, fra questi Felicia ~ cantasi:

CAVALIERI

Degli eroi sul gran sentiero
guida a noi son fede, e onore.
Bella gloria n'arde in core,
a noi sacra è l'amistà.
L'innocenza oppressa, offesa
trova ognora in noi difesa:
la virtù da noi s'onora,
si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
gloria, fede, ed amistà.

A un cenno d'Aladino, che s'alzerà al presentarsi d'Adriano, questi, e i Cavalieri siedono. Mirva presenterà una corona d'ulivo ad Adriano, ed altri Fanciulli ai Cavalieri. ~ Adriano nel riceverla osserverà Mirva con interesse, e lo carezza. ~ Palmide, e Felicia seguono co' gli occhi, ansiose, i movimenti d'Adriano. Terminata la marcia, e la cerimonia:

ALADINO Invitto, illustre gran maestro, prodi
cavalieri di Rodi, omaggio, onore
alla virtù, al valore
sa rendere Aladin. ~ Voi generosi,
pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
io pace accetto; e fia
sì nobile amistà la gloria mia.

ADRIANO Nemico ancor noi t'ammirammo. ~ Ognora
fra generosi cor si pregia, e onora
valore, e lealtà.

ALADINO Da questo istante
i franchi, schiavi miei, liberi sono:
vedi quanto io ti pregio; a te li dono.

ADRIANO Tutti?
(marcato)

ALADINO Sì: tutti.

FELICIA (Ah! lo comprendo.)

ADRIANO (come sopra) Questo
fia gran giorno pe' franchi.

PALMIDE (E a me funesto.)

ALADINO Fia pur gran giorno pe' l' mio regno. ~ Sposo
a Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo,
un giovine guerrier ch'è già da un lustro,
del mio trono sostegno,
l'amico del mio core:
ei fia mio successore. ~ Or se ti piace,
a sì bei nodi assisti: più felici
saran sotto gli auspici del valore,
della virtù.

PALMIDE (Reggi, se puoi, mio core.)

FELICIA (Quale istante s'appressa!)

ADRIANO Dolce a me fia. Già di veder anelo
questo giovine eroe.

ALADINO (ad Osmino) Venga Elmireno.

Scena sedicesima

Armando, in abito di cavaliere di Rodi e i precedenti.

ARMANDO Più Elmireno non v'è. ~ Mio zio!
(dignitoso) (si prostra avanti Adriano)

ALADINO Che miro?
(colpito)

ADRIANO (rialza Armando)
Dolce nipote!...

FELICIA Oh! qual cimento!

OSMINO E ALADINO Oh tradimento!

PALMIDE Io spiro.
(sorpresa, e quadro analogo)

ALADINO
(fremente) Elmireno!...

ARMANDO
Me di Rodi
cavalier conosci omai:
a' tuoi sguardi io mi celai
schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
del dover e dell'onor.

ALADINO
(come sopra) Adriano!...

ADRIANO
A me nipote
d'eroi sangue ha nelle vene.
Spento già su queste arene
io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
di me degno il trovo ancor.

ALADINO
(a Palmide) Oh! chi amavi!

PALMIDE
E ben l'ingrato
sa di quanto amor l'amai.
Ei scordar non potrà mai
come vinse questo cor.
Questo cor che a lui donai,
che abbandona nel dolor.

ALADINO
E fia ver? ~ Tu traditore
tu! il mio amico! ~ oh! ti difendi.
Elmireno a me, deh, rendi:
perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
sposo a lei, per man d'amor.

ARMANDO
(deliberato) No, decisi; il debbo: addio.

PALMIDE
(affannosa) E potrai?

ALADINO
(severo) Pensa...

ARMANDO
(come sopra) Pensai.

ALADINO
(fremente) Tu non sai!...

ARMANDO
(come sopra) So il dover mio.

ALADINO
(contenendosi a stento) Scegli ancora... o i miei furori...

ARMANDO
(intrepido) So morir...

ALADINO (cava il pugnale)
Perfido! ~ e mori...

FELICIA (che fra i cavalieri osservò i movimenti d'Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza)

Ah! t'arresta. Pria l'acciario
dèi vibrar al petto mio:
se di sangue hai tu desio
tutto il mio si verserà.
E per lui ch'è a me sì caro
dolce morte a me sarà.

ALADINO
(sorpreso) Egli!...

FELICIA È il mio... fratel.

OSMINO (per ferirlo)
Che mora.

ALADINO (trattenendolo)
No...

FELICIA (cava la sua spada)
Tu pria.

ADRIANO (ad Aladino e Felicia)
Che fai? ~

PALMIDE (a tutti) Pietà!

Insieme

PALMIDE, FELICIA,
ADRIANO E
ARMANDO

Sogni, e ridenti
di pace, amor
furo i contenti
di questo cor. ~
Non v'è più pace
non v'è più amor.

ALADINO E OSMINO

Sogni, e ridenti
di pace, amor
furo i contenti
di questo cor. ~
Non v'è più fede
non v'è più onor.

ALADINO
(ad Osmino)

Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
al'ire mie s'involino,
pria che risorga il giorno. ~
Quell'empio in atro carcere
si serbi al mio furor.

FELICIA
(con impeto)

E l'oserai?...

ADRIANO
(ad Aladino)

Son questi
dunque i tuoi cenni estremi?

ALADINO Sì ~ chi m'insulta tremi.

ADRIANO Di noi tu trema: guerra.

ALADINO E OSMINO Guerra, vendetta, orror.

ADRIANO E CORO Guerra, terribil guerra
morte, vendetta, orror.

(ad un imano, che va alla moschea, n'apre la porta)

ALADINO Va': tuoni omai dal tempio
quel bronzo formidabile
il di cui suon terribile
segno è di guerra ognor.

(due imani staccano la gran bandiera, e la sventolerano sulla porta)

E voi spiegate il fulgido
vessillo de' credenti.
Segnale ognor di gloria,
de' perfidi terror.

(i cavalieri sventolano la lor bandiera)

ADRIANO Più sacra di vittoria,
più certa insegna è questa:
già a fulminar s'appresta
chi tradi fede, e onor.

ALADINO Trema...

ADRIANO Paventa...

PALMIDE Ed io
così ti perdo!

FELICIA (abbracciandoli)
Oh miseri!
Così lasciarvi!...

ARMANDO (con affanno, staccandosene)
Addio. ~

TUTTI

Guai se tuona quel bronzo tremendo
che diffonde il segnale di guerra! ~
Guai se il brando si snuda del forte! ~
Guai se spiega l'insegna di morte! ~
Allo scoppio di fulmine orrendo
le sue furie l'averno disserra...
E già mille in sì atroce momento
crude smanie mi straziano il cor.

Insieme

ADRIANO, ARMANDO,
ALADINO, OSMINO E
CORO

All'armi vi chiama
la gloria, la fede:
vendetta vi chiede
la patria, l'onor.
Marciamo alla gloria.
Trionfi il valor.

PALMIDE E FELICIA

Deh, cedi a chi t'ama:
rammenta la fede;
pietade ti chiede
natura ed amor.
Oh! barbara gloria!
Funesto valor!

ATTO SECONDO

Scena prima

La stessa decorazione, in cui terminò l'atto primo.

Osmino, e vari Emiri.

OSMINO Udiste. ~ Raccogliete
i nostri fidi, e cauti diffondete
la sedizion ~ lontano il momento
forse non è del fortunato evento. ~

(gli emiri si ritirano)

Cadrà il tiranno, e Palmide! ~ l'ingrata
che i miei voti sprezzò, che uno straniero
a me antepose, un infedele...

Scena seconda

Alma, e detto.

ALMA Osmino! ~
(con premura) Degli schiavi il destino!...

OSMINO Cangio ~ a' lor ceppi ritornaro: e forse
già complici in segreto d'Elmireno...

ALMA Ed egli!...
(con ansietà)

OSMINO In atro carcere il suo fato
attende da Aladino.

ALMA Sventurato! ~
Ma Aladino potria calmarsi ancora ~
Palmide...

OSMINO Invano ella pregò sinora.
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
sembravano i suoi dì. ~

ALMA Cielo! ~ e suo figlio!...
(con pena,
inavvertente)

OSMINO (marcato) Suo figlio! ~ ecco deciso ormai l'arcano
di quel fanciul che a me cercasti... invano,
suppor tuo figlio.

ALMA Ma...
(confusa)

OSMINO
(come sopra) Fida servisti
l'amica tua. (Nel core
d'Aladino accendiam nuovo furore.)
(parte)

Scena terza

Alma.

Miseri noi! ~ perduti siamo. Osmino
tutto al sultan paleserà ~ strappato
al segreto recesso ov'è educato
esser potrà il fanciullo ~ e allora!... Intanto
rendasi al seno della madre il figlio:
le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio.
(parte)

Scena quarta

Felicia, avanzando incerta, agitata.

Ove, incauta m'inoltro?...
Chi m'addita il destin del caro bene? ~
Misero! ~ Fra catene,
nell'orror d'atro carcere, diviso
da quanto ha di più caro,
ei generà: piangerà forse... e un solo
di que' sospir, di pianto
una stilla... un pensiero
non sarà per Felicia! ~ Sventurata!
Ed io pur l'amo ognora! ~ Per salvarlo
tutt'oso cimentar. I giorni miei
per l'amato infedel lieta darei. ~

Ah! ~ ch'io l'adoro ancor,
scordar no 'l so:
ei vive in questo cor,
che ognor l'amò.
E vittima d'amor
dunque penar dovrà
questo mio cor così
senza sperar pietà! ~

Scena quinta

Osmino e vari Emiri.

OSMINO E CORO In questa reggia, stranier, che vuoi? ~
 Periglio corrono i giorni tuoi:
 va'; d'Aladino sfuggi al rigor.

FELICIA Ah! del sultano al piè vorrei
 pe 'l mio germano cercar pietà.

OSMINO Salvo Elmireno dunque tu brami!...

FELICIA Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami?

OSMINO Forse potrai salvarlo ancor.

FELICIA Spiegati omai: favella, imponi.

OSMINO E CORO I tuoi compagni cauto disponi
 i miei disegni a secondar. ~
 Tu lo potrai, forse salvar.

FELICIA Io lo potrei dunque salvar? ~
 Come dolce a lusingarmi,
 bella speme, torni al core!
 Si dilegua il mio timore,
 e comincio a respirar.
 Pur che viva il caro bene,
 per lui tutto si cimenti:
 e felice un dì rammenti
 quanto ch'io lo seppi amar.

OSMINO E CORO Se perigli non paventi
 di salvarlo puoi sperar.
 (Felicia parte)

Scena sesta

Osmino.

Quanti al gran piano s'offrono mezzi, tutti,
accorto, io vuò afferrar. ~ Dei cavalieri,
contro Aladino di giust'ira accesi,
giovar mi può l'aita:
la fortuna è propizia a un'alma ardita.
(parte)

ALADINO Parla ~ Un accento ~ omai
(fremente) il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue...

PALMIDE È sangue tuo... barbaro! sangue
è di quell'Elmireno...

ALADINO Perfido! ~

PALMIDE Eppure tu l'amavi. ~ Degno
della man di tua figlia, del tuo regno
a me l'offristi. ~ Ed io
già l'adorava. ~ Amore
prevenne i voti tuoi: ~
or se vendetta vuoi,
se vuoi punire un infelice affetto,
sfogati nel mio sangue, eccoti il petto. ~

D'una madre sventurata
vibra omai quel ferro al seno:
su me sola sfoga almeno,
disumano, il tuo furor.
Scorda quanto a te fui cara,
amistà, natura oblia. ~
Basti a te la morte mia;
salva i pegni del mio cor.

ALMA E CORO (verso Aladino)
Ah! Signor...

ALADINO Tacete.
(agitato)

PALMIDE Oh! cedi. ~
(con espressione)

ALADINO Puoi sperar!...

PALMIDE Odiar mi puoi? ~
(come sopra)

ALMA E CORO A' suoi prieghi, a' pianti suoi,
deh! si calmi il suo furor.

ALADINO (Al suo duolo, a' pianti suoi
va cedendo il mio furor.)

PALMIDE

(che osserva l'emozione d'Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Aladino nell'azione la più commovente)

Ah! mira l'angelo
dell'innocenza
a te sorridere
nel suo candor:
le braccia stendeti,
chiede clemenza
per l'infelice
sua genitrice;
perdono al misero
suo genitor.

ALADINO
(cedendo, e con
affezione)

Come si può resistere? ~
Venite a questo seno.

PALMIDE
(esultante)

Stringi il mio figlio! ~ Oh giubilo! ~
Ah! dell'affanno il palpito
tutto in piacer cangiò.
E dove? ~ ov'è Elmireno?

ALADINO
(ad un emiro)

Tosto Adriano inviami:
attendi qui lo sposo.

PALMIDE

Le sue catene a sciogliere
io stessa volerò.

CORO

Come repente in giubilo
la pena tua cangiò!

PALMIDE

Con qual gioia le catene
del mio bene ~ io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
casti abbracci ~ io recherò.
Al mio petto... (qual diletto)
sposo, e figlio stringerò.
A sì caro bel momento
di contento ~ morirò.

(parte con Alma, Mirva, e séguito)

Scena nona

Aladino, poi Adriano.

ALADINO Di natura, e amistà teneri moti,
oh come dolce è l'ascoltarvi! ~ Io torno
a sentirne i contenti. ~ Ecco Adriano:
ciel! ~ seconda i miei voti.

ADRIANO A che mi chiami? ~
 A' nuovi oltraggi? omai
 pronto a lasciar d'un despota l'impero...

ALADINO Tu rimarrai... lo spero.

ADRIANO A chi onor sente e fede
 rimaner più non lice, ove, a talento
 d'un barbaro, s'arrestan prigionieri
 amici cavalieri.

ALADINO Tutti liberi sono.

ADRIANO Mio nipote?...
 (sorpreso)

ALADINO Elmireno.
 Eccolo.

Scena decima

Armando, e detti.

ADRIANO Il mio nipote!...
 (con gioia)

ARMANDO (correndo ad Adriano)
 È nel tuo seno.

ADRIANO Ed è ver? ~ Di contento
 un raggio ancor!

ALADINO Son io
 (marcato) ancor despota, e barbaro! ~ Tu, il mio
 tenero cor imita, ~ Deh! perdona
 al tuo nipote.

ADRIANO A lui già perdonai.

ALADINO Ma... tu allor non sapevi...

ARMANDO (Ciel!)
 (turbandosi)

ADRIANO Che mai?...

ALADINO Or or soltanto il seppi anch'io... lo vidi...
 (con sensibilità) m'intenerì. ~ Tu stesso lo vedesti
 già a quella festa...

ADRIANO E chi?...

ARMANDO (Tremo.)
 (agitatissimo)

ALADINO Quel figlio
 che abbracciasti, e baciavi...

ADRIANO Ebben!... Quel figlio!...
 (turbato)

ARMANDO (Io più non reggo.) ~ è mio.
(con angustia)

ADRIANO Tuo!

ARMANDO Sì ~ figlio di Palmide.
(come sopra)

ADRIANO Gran dio! ~
(con fremito) Tu! ~

ARMANDO Perdono... pietà. ~

ADRIANO Taci. ~ Rossore
(come sopra) della patria, de' tristi giorni miei...
più cavalier, più sangue mio non sei.
(parte)

Scena undicesima

Aladino, Armando (oppresso).

ALADINO Sventurato! ~ confortati.

ARMANDO Perduto
(astratto)avrò tutto così? ~

ALADINO Consorte, e figlio
ti rimangono ancora...
E un amico ~ riprendi
in questo sen coraggio.

ARMANDO Ciel!... potrei!...
(come ispirato)

ALADINO Qui patria avrai...

ARMANDO Già a nostra fé... qual raggio!...
(come sopra) Ah!... Sì. ~

ALADINO Che pensi? ~

ARMANDO Io mi lusingo ancora
di placar Adriano.

ALADINO E come? ~

ARMANDO Lascia ch'io Palmide, e il figlio
a lui dinnanzi guidi ancora.

ALADINO E speri? ~

ARMANDO A me noto è quel cor. Fidati.

ALADINO Vanne.

ARMANDO Ciel! tu lo sai, se d'un bel cor son degni.
(parte)

Scena dodicesima

Aladino.

Che mai volge in pensiero!
Lusingarmi io non so. ~ Troppo severo
io conobbi Adriano.
Non fia ch'ei ceda, e lo sperar è vano.
(parte)

Scena tredicesima

Spiaggia remota. - Il Nilo in prospetto. Il vascello dei cavalieri è alla rada. Da un lato esterno dell'ospizio dei cavalieri, e piccolo tempio attiguo. Palme, cipressi, rovine d'antichi monumenti. Coro d'Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l'orror
circondiamo il traditor:
i disegni di reo cor
cheti andiamo ad impedir. ~
Ebro d'amor,
qui in securtà,
con Palmide verrà.
S'assalirà,
s'arresterà:
Osmino allora esulterà;
del suo rival
trionferà.
(si vanno nascondendo tra le rovine)

Armando, con Palmide, e Mirva.

PALMIDE Dove mi guidi tu? ~ Parmi che adesso
tutto d'intorno a me sorrida. ~ Al mio
tenero sen ti rende
il genitor placato... e questo caro
pegno del nostro amore,
è dunque ver che alfin, senza timore,
figlio il potrò chiamar?

ARMANDO
(marcato e affettuoso)

Da te dipende.

PALMIDE Da me? ~ Come? ~ Il potrei?

PALMIDE (ad Adriano) Arresta.

FELICIA Odili. ~

PALMIDE Deh!... signor...

FELICIA A lor pietoso...

ADRIANO (a Felicia) E tu implori per lor?...

PALMIDE Calmati. ~ Rendi a lui l'amor, e con lui n'ama. ~ Apprendi ch'io son credente.

ADRIANO (con sorpresa, e gioia) Ciel! fia ver? ~

ARMANDO Da un lustro ella abbracciò in segreto il nostro culto, e divenne mia sposa.

ADRIANO Io morirei dunque felice ancora?

FELICIA In te dunque una suora io troverò?

ADRIANO Compì ora l'opra, e giura sulla tua nuova fé, giura a quel dio che t'ispirò, d'abbandonar un empio a lui nemico suol, ove a credente rimaner più non lice.

PALMIDE Ma vi lascio mio padre... ed infelice io lo lascio.

ADRIANO Il tuo dio prima. Decidi.

FELICIA Il tuo sposo, il tuo figlio!...

ARMANDO (O cor sublime!)

PALMIDE Il mio sposo! ~ Il mio figlio! ~ E quale sposa... qual madre potrà mai resistere, esitar?...

ADRIANO Già s'apre il cielo per udire i tuoi voti... i giuri tuoi...

PALMIDE Io tutto giuro... adoro il nostro nume...

ADRIANO Ed io per voi l'imploro.

Armando e Palmide s'inginocchiano: Mirva è in mezzo d'essi. - Adriano dietro loro, rivolto al cielo, e posando le sue mani sulle lor teste. Felicia è commossa. - I Cavalieri in raccoglimento.

PALMIDE, FELICIA, ADRIANO E ARMANDO

O nume clemente,
 che in seno mi leggi,
 il voto innocente
 accogli, proteggi:
 t'adora, t'implora
 natura, ed amor.
 Quel nodo, quei giuri,
 deh, tu benedici:
 tu rendi felici,
 consacra, o signor...
 T'adora, t'implora
 natura, ed amor.

Scena quindicesima

Aladino, Osmينو, ed Emiri, e Guardie, e i precedenti.

ALADINO (avanzando)
 Che miro! ~ oh cielo!

PALMIDE E ARMANDO Oh! istante!

ALADINO Palmide?... Tu?...

PALMIDE Oh periglio!

ADRIANO (dignitoso)
 Palmide, unita al figlio,
 al nume del suo sposo
 i loro voti han porto,
 già n'abbracciar la fé.

ALADINO (a Palmide)
 E chi poté, spergiura!...

PALMIDE Il cielo, amor... natura...

ALADINO (ad Armandò)
 Tu fosti, o seduttore...

ARMANDO
 Primo di nobil alma,
 e sacro vanto è amore: ~
 così serbarlo a un figlio
 doveva un genitor.

FELICIA Deh! scusa in esso amore...

ALADINO Tutto tradì l'ingrato ~
 troppo abusaste, o perfidi,
 del debole mio core...

PALMIDE Padre!...

ALADINO	Ti scosta ~ involati, indegna, a' sguardi miei. A tutti voi la morte riserba il mio furor.	
PALMIDE	Ah! no...	
ADRIANO	Tiranno!...	
FELICIA E ARMANDO		Ah! pria!...
ADRIANO	Pensa...	
FELICIA E ARMANDO		Paventa...
PALMIDE		Calmati!...
ALADINO	Chiuso a pietade ho il cor.	
OSMINO E CORO	Ah! no: signor, non cedere; punisci annienta i perfidi; su gli empi piombi il fulmine del giusto tuo furor.	
		Insieme
PALMIDE	Ah! questo è l'ultimo, crucele addio: ~ ti deggio perdere, dolce amor mio; ma teco Palmide morir saprà. ~ Così la vita orror mi fa.	
ARMANDO	Frena le lacrime, mio dolce amore. Vivi a quel tenero pegno d'amore. ~ Cedi a una barbara fatalità. ~ E consolarti il ciel saprà.	
FELICIA	Per me non palpito in tal momento: per lor quest'anima gemere io sento; piango a sì barbara fatalità. ~ Per essi è vano sperar pietà.	

ADRIANO
 Sfogati, o barbaro:
 appaga il core.
 Tutto puoi struggere
 nel tuo furore:
 ma a te quest'anima
 mai cederà. ~
 Il tuo furore
 sfidar saprà.

ALADINO
 Mirate esempio
 del mio furore.
 Tremate, o perfidi,
 nel vostro core.
 Paga quest'anima
 alfin sarà. ~
 I traditori
 punir saprà.

OSMINO
 Mirate esempio
 del suo furore.
 Tremate, o perfidi,
 nel vostro core.
 Paga quest'anima
 alfin sarà. ~
 I traditori
 punir saprà.

(gli emiri e guardie conducono i cavalieri; Aladino con Palmide)

Scena sedicesima

Osmino.

Aladin, troppo ardente,
 cieco ne' suoi furori,
 s'abbandona ai trasporti, e incauto oblia
 ch'esser gli può fatal d'Europa al guardo
 dei Cavalier la morte. ~
 Così ognor più la sorte
 seconda i miei disegni. ~ I cavalieri
 traggansi al mio partito,
 debbano a me la vita. ~ Del tiranno
 che estinti li volea
 tronchino i dì, puniscano l'orgoglio:
 e il lor liberator guidino al soglio.

Scena diciassettesima

Carceri.

Adriano.

ADRIANO Tutto è finito. ~ Ancora
pochi istanti, e poi morte. ~ Ebben, si mora. ~
Non m'è grave il morir: gemo soltanto
a veder spento il fior di tanti prodi
giovini illustri eroi
belle speranze della patria. E il mio
dolce nipote! oh dio! ~ Di pianto io sento
umido il ciglio, intenerito il core
cede a natura, al giusto suo dolore. ~
Ma stridon già le ferree porte. ~ In petto
ogni debole affetto
taccia omai. ~

(s'apre una porta, e vengono i cavalieri, fra quali Felicia, condotti da guardie, che partono, e chiudono)

De' miei sacri alti doveri
ripieno or sol ~ a' miei compagni, in questi
momenti estremi, a illustre morte sia
esempio, guida la costanza mia. ~
Cavalieri!...

FELICIA Adriano! ~ Gran maestro!...

CAVALIERI Signor!...

ADRIANO Il cielo ancora,
pria di morir, ci riunisce, e al cielo
alziam le menti, e il cor. ~ Degni di noi,
intrepidi, devoti
prepariamci a morir. ~ Gli estremi voti
porgansi al nume, ed intoniamo intanto
il sacro della morte ultimo canto. ~

Suona funerea
l'ora di morte:
dell'uom la sorte
si compie già.
Incomprensibile,
fra auguste tenebre
a noi presentasi,
l'eternità
quale per noi,
gran dio, sarà!
Speriamo in te, signore,
de' figli tuoi pietà.

(il coro ripete)

ADRIANO

Al formidabile
tuo divin trono
l'estremo suono
ci chiamerà.
Tremar dée il perfido
fra smanie, e angosce...
del giusto l'anima
calma sarà. ~
Speriamo in te, signore;
de' figli tuoi pietà.

Scena diciottesima

Aladino, Osmينو, Emiri, Guardie, e detti.

ALADINO

Guidati sien que' perfidi,
Osmينو, al lor supplizio:
sia la lor morte esempio
tremendo al traditor;
a paventare apprendano
gli infidi i miei furor:
cedete omai superbi,
la vostre spade a noi.

ADRIANO

Le nostre spade? ~ a voi? ~

L'acciar della fede
 ai prodi si chiede?...
 Noi ceder?... e osate?...
 Superbi!... e sperate!...
 Ah! come lasciarlo?...
 Ne freme il mio core. ~
 E come salvarlo?...
 se vano è il valore?...
 In mani infedeli
 l'acciar dell'onore!...
 che angosce crudeli!...
 Che smanie! ~ che orror! ~

(poi come colpito da ispirazione)

Insieme

ADRIANO

Ma un raggio celeste
 m'ispira, m'accende:
 il cielo difende
 di Rodi l'onor.

CORO

Qual raggio celeste
 lo ispira, lo accende!...
 Ah! il cielo difende
 di Rodi l'onor.

ADRIANO

Cavalieri: all'ore estreme
 trionfiamo ancora insieme:
 me imitate. ~

(cava la spada)

FELICIA E CAVALIERI

(snudano la loro spade)

Sì.

(Adriano rompe la sua spada: Felicia, e i cavalieri rapidamente lo imitano)

ALADINO E OSMINO
 (attoniti)

Che fate? ~

ADRIANO

(dignitoso gittando i pezzi della spada a' lor piedi)

Ecco i nostri acciari a voi:
 così cedono gli eroi.
 E presso alla morte
 un'anima forte
 del vostro furore
 trionfa così.

ALADINO E OSMINO

Vedrem forse in faccia a morte
 tanto orgoglio vacillar.

Scena ventesima

*Gran piazza di Damietta: esterno del palazzo dei sultani; moschee,
fabbricati, giardini.*

Un Emiro, e Guardie conducono Armando.

ARMANDO O tu, divina fé de' padri miei,
sacro onor, tu che sei guida agli eroi,
deh, reggetemi voi. ~ Fiero è il cimento,
terribile è il momento. ~
All'ocaso tu volgi, o sole, i rai,
ma tu risorgerai nel tuo splendore,
ed io... polve sarò. ~ Teneri oggetti
de' miei più cari affetti,
l'ultima volta dunque io v'abbracciai! ~
Oh sposa mia! ~ Di te che sarà mai?

Il dì rinascerà,
e primo suo pensier
sarà l'amato ben.
Ma invan m'attenderà
fra i sogni del piacer,
e dell'amor nel sen.
Mi chiamerà...
sospirerà... ~
A te dintorno almen
ombra amorosa
potessi consolar
l'acerbo tuo dolor,
povera sposa! ~

Sollecita, pietosa or tronchi morte
così misera vita: ~ ecco, infelici,
i miei compagni ~ Felicia!... mio zio?

(Adriano, Felicia, e i cavalieri fra guardie: Osmino, emiri, che li conducono)

FELICIA Armando!...

ARMANDO E tu per me!...

ADRIANO Morte s'avanza:
abbracciatemi; ardir, fede, costanza.

Coro.

Insieme

SARACENI

Udite or alto arcano...
 fien salvi i vostri di.
 Arride già il destino...
 cadrà chi n'avvili.
 Vendetta avremo ancor...
 cadrà Aladino.
 Tenete or questi brandi...
 celateli per or:
 non manchi l'alta impresa...
 mai di lui schiavi ancor...
 ei puniria l'offesa...
 di noi qual scempio allor!...
 Ah! pria che tale orror
 l'indegno pera.

CAVALIERI

Con noi qual alto arcano!...
 Fien salvi i nostri di?...
 E qual per noi destino!...
 Cadrà chi n'avvili?...
 Vendetta avremo ancor?...
 cadrà Aladino!...
 Voi ci porgete i brandi?...
 li celerem per or...
 Non mancherà l'impresa...
 mai di lui schiavi ancor...
 ei puniria l'offesa...
 de' rei qual scempio allor!...
 Ah! pria che tale orror
 l'indegno pera.

CORO

Or dividiamoci...
 l'istante attendasi...
 Valor... furore...
 morte... terrore...
 ardir... silenzio,
 e fedeltà...

OSMINO Primiero sul tiranno
 io piomberò.

ADRIANO Quest'armi puniranno
 (marcato) i traditor.

FELICIA Pria di morire almeno
 (ad Armando) potrò ancora difenderti.

OSMINO Egli viene.

Scena ultima

Aladino, Palmide, Emiri, e i precedenti.

ARMANDO Palmide!...
(verso Palmide)

PALMIDE Sposo!...
(ad Armando)

ALADINO (trattenendola)
Arresta...
Cavaliere. Un istante ancor vi resta:
spingere al punto estremo
la mia clemenza ancora io vuò. Scegliete...

ADRIANO E Morte, e gloria.
CAVALIERI

ALADINO Superbi! ingrati! ~ e il vostro
fiero destin compiasi omai: ~ tremate, ~
de' giusti miei furori.
Muoiano, Osmin...
(alla testa degli emiri avventandosi contro Aladino)

OSMINO Tu cadi intanto, e mori.

ARMANDO (cava la spada, e ponendosi al fianco d'Aladino)
Ah! ~ che fate! ~ v'arrestate:
alme ree, di me tremate. ~
Io difendo un re tradito,
io fo scudo all'amistà. ~

OSMINO E CORO Di salvarlo invan tu spera.

ARMANDO Trema. ~

OSMINO Mora. ~

ARMANDO Cavalieri. ~
(i cavalieri snudano le spade, s'avventano contro gli emiri, li vincono, e atterrano)

ARMANDO Aladino si difenda,
si punisca il traditor...
(Armando vince Osmino, e lo abbatte)

ARMANDO ...così noi ci vendichiamo,
tu, se il puoi, ci abborri ancor. ~

ALADINO Ah! son vinto. ~ M'abbracciate.
(con emozione)

ARMANDO Dunque tu? ~

ALADINO (unendolo a Palmide)
Siate felici. ~
E miei prodi, e fidi amici
fien di Rodi i cavalier:

CAVALIERI Tuoi leali e fidi amici
fien di Rodi i cavalier. ~

ARMANDO Sposa!... figlio!... zio! ~ Tu!... amici!...
(con trasporto)

Quale eccesso di piacer! ~
Rapito io sento il cor
a tanto mio piacer...
Un sogno lusinghier
lo credo ancor.
Venite a questo sen:
gioite omai con me.
Io son felice appien,
cara, con te. ~

CORO Esultate, respirate,
amorosi, fidi sposi:
della gioia abbandonate
ai trasporti il vostro cor. ~
Quanti a voi, felici amanti,
lieti istanti appresta amor!

ARMANDO Verrai meco di Provenza
alle belle amiche sponde:
l'aura, il ciel, la terra, e l'onde:
tutto a voi sorriderà.
Ah! di tanti miei contenti
già l'idea brillar mi fa.

(il coro ripete)

Dell'amante trovatore
dolce udrai sull'arpe il canto:
fra quell'ombre nuovo incanto
l'alma tua sorprenderà.
Ah! di tanti miei contenti
già l'idea brillar mi fa.

(il coro ripete)

Mai turbati i nostri affetti
da rimorsi, o da timore,
noi vivremo per l'amore,
per la pace e l'amistà.
Ah! di tanti miei contenti
già l'idea brillar mi fa.

(il coro ripete)

Gruppo analogo, e fine.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena prima.....	33
Protasi.....	4	Scena seconda.....	33
Atto primo.....	5	Scena terza.....	34
Scena prima.....	5	Scena quarta.....	34
Scena seconda.....	6	Scena quinta.....	35
Scena terza.....	7	Scena sesta.....	35
Scena quarta.....	9	Scena settima.....	36
Scena quinta.....	9	Scena ottava.....	36
Scena sesta.....	10	Scena nona.....	38
Scena settima.....	11	Scena decima.....	39
Scena ottava.....	13	Scena undicesima.....	40
Scena nona.....	14	Scena dodicesima.....	41
Scena decima.....	16	Scena tredicesima.....	41
Scena undicesima.....	20	Scena quattordicesima.....	42
Scena dodicesima.....	20	Scena quindicesima.....	44
Scena tredicesima.....	25	Scena sedicesima.....	46
Scena quattordicesima.....	26	Scena diciassettesima.....	47
Scena quindicesima.....	27	Scena diciottesima.....	48
Scena sedicesima.....	28	Scena diciannovesima.....	50
Atto secondo.....	33	Scena ventesima.....	51
		Scena ultima.....	53

BRANI SIGNIFICATIVI

Giovinetto cavalier (Felicia)	23
Nel silenzio, fra l'orror (Coro)	41
Suona funerea (Adriano)	48